Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

L' ELEZIONE DEL SINDACO RINVIATA A DOMANI SERA

I comunisti chiedono in Campidoglio l'ingresso in Giunta delle forze popolari

La Democrazia Cristiana ha già accettato i voti dei fascisti e dei monarchici per il suo candidato avv. Cioccetti - Una piatta lettera del dimissionario Tupini - Natoli e Nannuzzi denunciano il fallimento dell'Amministrazione clericale - Pietoso discorso del socialdemocratico L'Eltore

Una seduta di cinque ore e mezza, svoltasi alla presenza di un pubblico straripante, di decine di fotografi e delle telecamere, non è stata sufficiente per eleggere il nuovo sindaco di Roma. Il Consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni di Tupini (56 voti favorevoli, uno contrario, 18 astenuti) esaurendo in tal modo la discussione del primo punto all'ordine del giorno. Non ha potuto però, data l'ora tardissima (le 23,30 circa) passare all'elezione del nuovo sindaco. La cosa, tuttavia, appare pressochè scontata in vista della nuova seduta convocata per domani. Cioccetti il candidato della Democrazia cristiana alla massima magistratura cittadina, può contare sul voto dichiarato dei monarchici e dei fascisti e non sembra avere alcuna intenzione di rifiutare quei voti. Il capo del gruppo d.c., Lombardi ha già dichiarato che il partito di maggioranza relativa accetterà i voti da qualsiasi parte essi vengano, confermando il vergognoso proposito di perpetuare l'alleanza reazionaria. La stessa cosa faranno i socialdemocratici, anche se essi hanno detto per bocca di L'Eltore che quei voti « non sono necessari ».

Ma questa è cosa che si vedrà fin da domani sera.

Il gruppo comunista, dal canto suo, ha posto il problema sostanziale di un rinnovamento della direzione amministrativa, ha chiesto le dimissioni della giunta e la partecipazione nella nuova compagine capitolina dei rappresentanti delle forze popolari. Socialisti, repubblicani e radicali hanno posto anche essi il problema di una modificazione della struttura politica della giunta, proponendo la costituzione di una maggioranza che vada dalla D.C. al partito socialista.

La discussione è stata introdotta dalla lettura, fatta dallo assessore anziano Colasanti, della lettera con la quale Tupini giustifica la sua opzione per il Senato. Un giornale del mattino aveva fatto intendere che questa lettera, giunta in Campidoglio solo nella mattinata, potesse contenere qualche sorpresa sgradita per la maggioranza democristiana. Nulla di tutto questo. Si tratta di una lettera piatta, priva di qualsiasi interesse politico.

Dalla lettura di questa lettera ha preso l'avvio il compagno Natoli per svolgere il suo intervento all'inizio della discussione. La lettera è l'ultimo atto di una vicenda che fornisce a tutti molti insegnamenti sul costume del partito di maggioranza. Si tratta di questioni sostanziali. Quando nella primavera del 1956 fu posta la candidatura di Tupini, la D.C. si propose di liquidare una parte dei vecchi amministratori del comune di Roma e Tupini venne presentato all'opinione pubblica come l'uomo nuovo.

Naufragio di teorie

L'esperienza ha portato al naufragio della teoria dello « uomo nuovo » e ha confermato che la politica della giunta non può identificarsi con le virtù di una persona.

Un anno e mezzo di attività è sufficiente per giudicare. Il programma della giunta è fallito, gli impegni assunti al momento dell'investitura sono rimasti inadempiuti. La legge speciale per Roma è divenuta un mostriciattolo di ordinaria amministrazione; per la zona industriale non è stato neppure attuato il primo piano particolareggiato; il nuovo piano regolatore, che doveva essere approvato entro il 31 marzo del 1957, sta per essere insabbiato; gli espropri delle aree già munite di servizi sono rimasti una enunciazione scritta; la situazione dei baraccati si aggrava; le Olimpiadi del 1960 non sono state nemmeno discusse in Consiglio; non si è nemmeno avviata, come si era promesso, la modificazione della struttura del bilancio.

Non vi è dubbio, come è detto nella mozione di sfiducia presentata dai comunisti e dai socialisti, che il fallimento degli impegni programmatici investa la responsabilità della giunta e la sua composizione politica. Natoli ha ricordato che la giunta, nata con quattro gambe e sorretta dai voti fascisti, ebbe in Saragat il patrono dell'apertura a destra e che in un certo senso, Tupini può considerarsi un precursore di Zoli. Ma le gambe della giunta divennero ben presto tre, in seguito alla decisione del congresso repubblicano di ritirare la collaborazione del suo rappresentante. Arrivati a questo punto, non è detto che le tre gambe rimanenti possano considerarsi ben salde, se si pensa alla posizione contraddittoria degli assessori socialdemocratici, componenti di una giunta che è stata di recente attaccata violentemente personalmente dal giornale del PSDI.

Dopo aver accennato ad alcune perplessità sorte in campo liberale per il carattere accentuatamente clericale assunto dalla giunta capitolina e dopo aver polemizzato con una dichiarazione del segretario del comitato romano della DC, Natoli ha sottolineato con energia la necessità che le forze qualificate dell'opposizione entrino a far parte di una nuova giunta, che sostituisca quella lo ra ancora in carica. Questa è la condizione essenziale per dare un nuovo corso all'amministrazione cittadina. Nessuno può illudersi di poter risolvere le questioni vitali di Roma mettendo un altro personaggio al posto di Tupini. E' necessaria una scelta politica, è indispensabile l'attuazione di una nuova politica sostenuta dalle forze popolari. Tutta l'esperienza decennale ha dimostrato sempre più chiaramente che la presenza della sinistra è indispensabile. E' inevitabile che si faccia sempre più strada la convinzione che le forze popolari siano più vicine alle soglie del governo capitolino di quanto non lo fossero dieci anni fa.

Il compagno socialista Venturini ha ricordato la facile profezia fatta il giorno della investitura di Tupini, quando i socialisti affermarono che una giunta appoggiata dalla destra monarchica e fascista avrebbe fatto fallimento. La maggioranza stabilitasi per la elezione del sindaco è diventata permanente, e ne sono prova gli ultimi avvenimenti, come la nomina del Sovrintendente all'Opera, la nomina del nuovo assessore e la famigerata deliberazione su Villa Chigi. Se la scelta a destra sarà rinnovata, la giunta troverà nei socialisti degli oppositori decisi. Interpretando esplicitamente anche la posizione del repubblicano Borruso e del radicale Cattani, Venturini ha affermato che esiste nel Consiglio un'alternativa alla maggioranza di destra, purchè si rinunci alla difesa del privilegio e si abbia di mira la difesa degli interessi popolari.

Il monarchico Patrissi ha negato l'evidenza affermando che in un anno e mezzo di governo « non certo sostanzioso » Tupini ha amministrato male perchè non aveva fatto una scelta politica. Egli ha invitato la D.C. a qualificarsi più chiaramente, ha assicurato il voto del suo partito a Cioccetti e ha detto però che voterebbe a favore di una mozione di sfiducia verso la giunta considerata la presenza in essa dei socialdemocratici e dei liberali, i quali sono responsabili di non aver accettato la formazione della « grande destra ».

Il missino Aureli si è mantenuto sulla falsariga del consigliere monarchico. Ha attaccato personalmente Tupini e la sua amministrazione, ma ha invitato la DC a contare apertamente sulla maggioranza di destra. « Da Roma — egli ha soggiunto — deve partire l'insegnamento per tutta l'Italia che si può fare causa comune ». A una interruzione del compagno Trombadori, il consigliere fascista ha replicato che la DC deve scegliere apertamente tra la solidarietà con i fascisti e quella con i comunisti.

Al consigliere missino è seguito il repubblicano Borruso, il quale ha giudicato inevitabile il fallimento dell'amministrazione « pendolare » di Tupini, come l'esperienza dimostra non solo nel caso romano. La contraddizione insita nella formazione di una giunta di « centro-sinistra » ha condannato la giunta medesima allo immobilismo e l'ha condotta fatalmente alla difesa di interessi particolaristici, di cui si sono fatte portatrici in primo luogo le destre.

Il liberale Bozzi ha ripetuto la posizione assunta dal suo partito. Le dimissioni di Tupini non pongono alcun problema politico: si tratta di ricostituire la normalità dell'amministrazione con la nomina del nuovo sindaco e il mantenimento della « giunta di centro a maggioranza relativa ».

Sfrontatezza politica

Il discorso dell'ing Lombardi, dedicato nella sua prima parte a una verbosa e « spiritosa » replica a tutti coloro che avevano parlato prima di lui, è stato il momento più evidente di sfrontatezza politica. Egli ha sostanzialmente detto che tutti i voti sono bene accetti e che ciò fa parte di un non meglio specificato costume democratico. Ciò non ha impedito al capo del gruppo d.c. di chiedere le scuse ai fascisti per alcune dichiarazioni sulle Fosse Ardeatine fatte da Tupini nel giorno delle sue dimissioni.

Tupini stesso — ha detto Lombardi — gli ha assicurato che le sue dichiarazioni non volevano significare mancanza di riguardo per chicchessia. Quanto alla giunta « pendolare », essa è solo frutto delle circostanze!

A questo punto, il compagno Nannuzzi ha chiesto di parlare per illustrare un ordine del giorno comunista recante anche le firme di Giglietti e Natoli. Con questo ordine del giorno, che poi in sede di votazione è stato dichiarato decaduto dopo l'approvazione di un altro ordine del giorno democristiano, i comunisti hanno riproposto le dimissioni della intera giunta. Illustrando, Nannuzzi ha invitato i socialdemocratici a uscire dal silenzio e ha attaccato la giunta per aver accettato costantemente che i voti della destra accorressero in suo aiuto, quando le sue sorti apparivano in forse. Oggi, mentre da una parte Cioccetti e Lombardi confermano il vecchio indirizzo politico, dall'altra le destre non chiedono, perchè non possono farlo, un mutamento della politica. Chiedono, al contrario, un'adesione sempre più aperta della giunta ai propositi reazionari dei monarchici e dei fascisti. Nannuzzi ha concluso auspicando l'apertura ufficiale della crisi capitolina, crisi salutare, che dovrebbe consentire la partecipazione diretta delle forze popolari al governo comunale. La giunta che ha fatto fallimento — egli ha concluso — deve lasciare il posto a una giunta nuova, a uomini nuovi e a un programma che rappresenti le esigenze della popolazione romana.

I due ultimi oratori della seduta sono stati Cattani e L'Eltore. Il consigliere radicale ha affermato che non è mai esistita una « giunta pendolare », come è stato affermato da qualcuno. In realtà la giunta si è retta in modo costante su una maggioranza di destra. Quanto alla proposta comune dei partiti socialista, repubblicano e radicale per la costituzione di una nuova maggioranza, Cattani ha affermato che si sono avute in Consiglio due sole risposte, ambedue negative: quella liberale, che significa: « nasciamo come giunta di minoranza », il che non esclude che la destra rivendichi di diventare maggioranza a sostegno di questa giunta. Vi è poi la risposta di Lombardi, la quale riconferma il malinconico gioco del passato, per cui la maggioranza si forma « caso per caso ». Senonchè è inevitabile che avvenga, come per il passato, che le adesioni si cerchino sempre da una parte (la destra) perchè gli obiettivi che la giunta si propone vanno sempre in quella direzione.

Ultimo, e penosissimo, l'intervento del socialdemocratico L'Eltore, il quale ha sostenuto che tutto quanto il PSDI fa rientra nella sua « normale prassi democratica ». L'Eltore ha detto, rivolto ai fascisti, che se la destra darà i suoi voti a Cioccetti e alla giunta, finirà in fondo per accettarne il programma (!); quindi, un voto monarchico e fascista per Cioccetti non avrebbe nessun valore.

Subito dopo questo intermezzo ameno, si è passati ai voti. Un ordine del giorno democristiano, che chiedeva di prendere atto delle dimissioni di Tupini e che è stato approvato con l'astensione delle sinistre, non ha consentito che fosse messo in votazione quello di sfiducia presentato dai comunisti.

Si è allora votato per la presa d'atto delle dimissioni. Presenti 75 consiglieri, votanti 57, astenuti 18 consiglieri (maggioranza necessaria 29 voti) le dimissioni sono state accettate con 56 voti favorevoli e uno contrario.

I lavori sono stati quindi aggiornati alle 18 di domani.

« OPERAZIONE SETACCIO » NEL POPOLARE MERCATO

I banchi di vendita di Porta Portese perquisiti ieri mattina dalla polizia

Quindici persone fermate per accertamenti - Sotto sequestro 70 copertoni, accessori per automobili, motociclette e tre biciclette

Una movimentata e spettacolare operazione di polizia è stata effettuata ieri mattina dagli agenti della « traffico e turismo » della Questura al comando del dott. Morlacchi, a bordo di dieci automezzi e di alcune « campagnole ». Verso le ore 12,30 quando l'animazione che regna al mercato degli oggetti usati di Porta Portese raggiunge il culmine, gli agenti sono scesi precipitosamente dalle camionette ed hanno bloccato tutte le vie d'accesso al mercato stesso, mentre altri si sparpagliavano lestamente fra i banchi di vendita e i « box » dei rivenditori per perquisirli. Contemporaneamente altri agenti facevano una irruzione nei due bar che si trovano nel perimetro del mercato, chiedendo i documenti ai presenti.

Ecco il risultato della massiccia operazione che aveva come scopo il controllo della merce esposta dai rivenditori, nella speranza di scoprire oggetti di provenienza furtiva: 70 copertoni per automobili, dei quali i rivenditori non hanno saputo giustificare l'acquisto, sono stati posti sotto sequestro. Lo stesso dicasi per numerosi accessori per auto, di tre motoscooter (di cui uno smontato e successivamente riconosciuto dal suo legittimo proprietario) e tre biciclette.

Quindici rivenditori sono stati accompagnati in Questura per accertamenti e successivamente rilasciati. Continuano gli accertamenti per scoprire la provenienza della merce posta sotto sequestro, ma lasciata in consegna, momentaneamente, ai rivenditori stessi.

* * *

Il vigile notturno Umberto Rasar, durante il suo normale giro di perlustrazione a Torpignattara, ha sventato un furto che alcuni ladri, rimasti sconosciuti, stavano perpetrando ai danni del negozio di abbigliamento sito in piazza dei Geografi 62 e gestito da Ottorino Ferrini, abitante in via Dardanelli 37.

Il Rasar, verso le ore 5, ha notato in piazza dei Geografi, un'auto « 1100 » color verde scuro che, al suo arrivo, si è dileguata rapidamente verso la via Casilina.

Il vigile ha percorso la piazza e davanti al negozio del signor Ferrini, ha visto un piede di porco abbandonato dai ladri con il quale essi già avevano tentato di forzare la saracinesca. Evidentemente, i malviventi, avvertiti dal « palo » dell'approssimarsi del vigile notturno, hanno abbandonato l'impresa risalendo sull'auto verde scura.

Cambia nome la squadra « Traffico e Turismo »

Nel quadro dei cambiamenti apportati dal nuovo questore dottor Marzano la Squadra Traffico e Turismo della Questura ha assunto la nuova denominazione di « Squadra Turismo e Traffico ».

La nuova squadra è stata potenziata con altri cinquanta uomini raggiungendo così il numero di 300 agenti. La direzione della squadra rimane affidata al dottor Aldo Morlacchi, commissario capo di P. S., che si avvarrà di due commissari aggiunti: il dottor Mario Sesti Miraglia, il dottor Giancarlo Colandrea.

Rubata l'auto dell'ambasciatore del Pakistan

L'ambasciatore del Pakistan S. K. Dehlavi, è stato derubato nel pomeriggio di ieri della sua automobile che si trovava nel garage private, di via Giuseppe Mangili, 15.

Gronchi all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario

Il cerimoniale che precede la relazione del Procuratore generale - La solenne seduta di stamane alle 11

Presente il Presidente della Repubblica, avrà luogo oggi alle ore 11 al Palazzo di Giustizia, la solenne inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte Suprema di Cassazione. Saranno presenti anche i presidenti della Camera dei deputati, del Senato e della Corte Costituzionale, il Presidente del Consiglio Zoli e il vice presidente Pella.

I parlamentari saranno ricevuti nel cortile d'onore dal consigliere della Corte di Cassazione dottor Mastrapasqua, dal sostituto procuratore generale dottor Polimeno, dal consigliere della Corte di Cassazione dott. Novelli, dal sostituto procuratore generale dottor Parlatore. L'avvocato generale dott. Pomodoro riceverà il Cardinale Vicario del Papa e lo scorterà fino al posto assegnatogli nell'aula magna.

Il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, seguito dai magistrati che fanno parte del suo ufficio, farà il suo ingresso nell'aula magna alle 10,50, dopo che l'ufficiale giudiziario avrà annunciato l'ingresso della Corte di Cassazione proveniente dalla aula della seconda sezione civile.

Mentre la Corte prenderà posto, giungerà a Palazzo di Giustizia, accompagnato dal ministro Guardasigilli, il Presidente della Sezione della Corte di Cassazione dott. Pasquera e dall'avv. generale dott. Faccinu, entrambi in toga rossa e tocco. Il presidente verrà scortato fino al primo piano, dove, nel gabinetto del primo presidente sarà ricevuto dal presidente di Sezione dott. Zappulli in toga rossa e dagli alti magistrati.

Quando il Capo dello Stato avrà preso posto nell'aula magna, il primo presidente della Corte di Cassazione dottor Eula dichiarerà aperta la seduta dando la parola al Procuratore generale che riferirà sull'amministrazione della giustizia. Su richiesta del Procuratore generale, alla fine della relazione, il primo presidente dichiarerà aperto l'anno giudiziario 1958 in nome del popolo italiano.

Dopo il commiato, che avverrà nel gabinetto del primo presidente, l'on. Gronchi sarà accompagnato ai piedi dello scalone dai magistrati che lo hanno ricevuto all'arrivo.

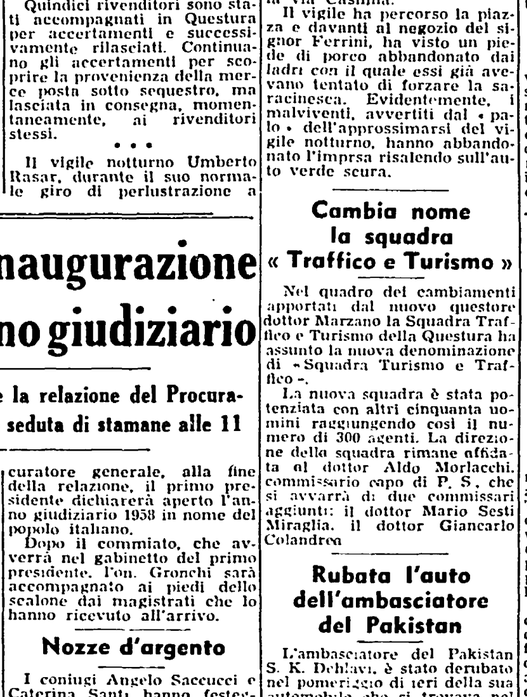
Nozze d'argento

I coniugi Angelo Saccucci e Caterina Santi hanno festeggiato ieri le nozze d'argento. Auguri vivissimi.

«Amici dell'Unità»

Le sezioni e gli « amici » sono invitati a completare i versamenti per la « Befana dell'Unità ». Inoltre si comunica che i biglietti per il ritiro del pacco Befana all'Adriano saranno pronti venerdì.

ECHI DELLA BEFANA



Una indovinata esposizione del prodotto, ideata e rallizzata da Alemagna. L'omaggio del dolce tradizionale: il panettone Alemagna è stato accolto con particolare favore dai nostri metropolitani

COME E' STATO RINTRACCIATO IL FORTUNATO POSSESSORE DEL BIGLIETTO « E-49396 »

Un autista romano ha vinto i 100 milioni della Lotteria

E' Giuseppe Falaschi, da anni al servizio del tisiologo prof. sen. Monaldi, presso il quale è impiegata anche sua moglie - « Venitemi a svegliare se ho vinto » aveva detto abbandonando il suo posto davanti alla TV

Il fortunato possessore del biglietto E 49396, vincitore dei cento milioni della Lotteria di Capodanno, è l'autista Giuseppe Falaschi, abitante a Roma in via Ludovico II numero 6, interno 1. Egli è nato 49 anni or sono a Città di Castello, in provincia di Perugia, ed è ammogliato da sei anni con Emilia Campagnoni. I due coniugi non hanno figli e lavorano o, meglio, lavoravano entrambi alle dipendenze del senatore d e dottor prof Vincenzo Monaldi, un illustre tisiologo che divide la sua attività professionale fra lo studio romano di via Magenta 13 e gli Ospedali Riuniti di Napoli: il Falaschi, naturalmente, come autista, sua moglie come addetta all'ambulatorio.

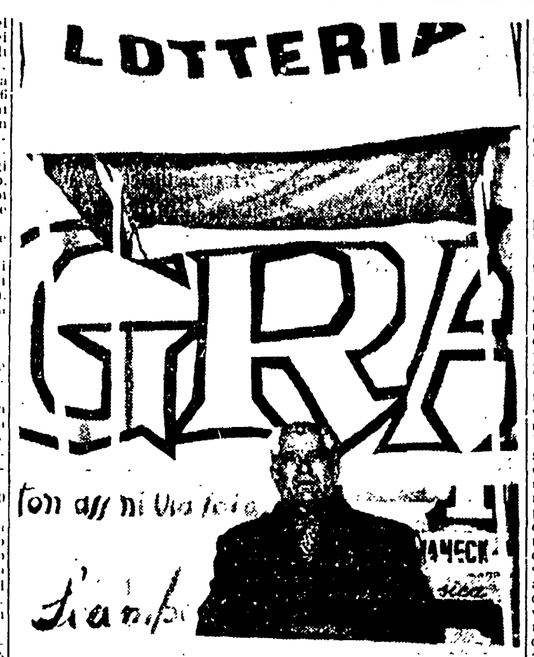
La caccia dei cronisti al neomilionario non è stata nè breve nè facile. Dopo le prime, convulse ed inutili telefonate al l'Intendenza di Finanza e alla Rai-TV, un falso allarme ha cominciato a muovere le acque. Il biglietto vincente — si diceva — era stato venduto, insieme con quello che si è aggiudicato il quarto premio di 10 milioni, da una « posteggiante » Maria Luisa Francia, una bella ragazza bruna che da un paio di anni tiene il suo banchetto in via Veneto all'angolo con via Sicilia. Così alle ore 11,30, il concessionario delle lotterie nazionali per la provincia di Roma, dottor Sante Cammarata seguito da un codazzo di giornalisti e di fotoreporter, si è recato a « interrogare » la giovane.

Emozionata per l'improvvisa e imprevista pubblicità e per la prospettiva di incassare la sua parte di denaro, la ragazza ha raccontato di aver avuto dal distributore, per la vendita nei giorni successivi al Capodanno, un certo numero di blocchetti della fortunata serie E. « Il giorno 4 — ella ha continuato — mi si è presentato un signore ben vestito, dai modi distinti e dallo spiccato accento settentrionale, ed ha acquistato ben 74 biglietti; il giorno dopo è tornato e ne ha comperati altri 54. Sono convinta che anche essi, come i precedenti, appartenevano alla serie E. Non mi era mai capitato di vendere tanti biglietti in una volta! ».

Una doccia fredda

Ma la signorina Francia stava ancora rallegrandosi della sua fortuna e faceva del suo meglio per accontentare i fotografi quando è venuta la doccia fredda. E' stato lo stesso dottor Cammarata ad aprire i rubinetti, nonostante la notte insonne trascorsa riflettendo sul caso di un infedele esattore che aveva pensato bene di fuggire con una certa somma di denaro e con alcuni biglietti della Lotteria (la squadra mobile, però, lo ha già arrestato). Egli, infatti, ha convocato ancora i giornalisti e li ha informati che il biglietto vincente non era stato venduto dalla ragazza di via Veneto, bensì dal signor Tito Croccianti, titolare di un posteggio ambulante, che alterna la sua giornata di lavoro fra piazza Fiume e via Cavour, all'angolo con piazza dei Cinquecento: sarà quindi costui a dividersi il milione e mezzo di premio con gli altri 35 rivenditori della Capitale (questo è, infatti, il patto tra i rivenditori). E che questa notizia fosse esatta lo provava un taccuino sul quale l'« ambulante » aveva avuto cura di annotare i numeri e le serie dei biglietti venduti. Del resto, a fugare ogni dubbio, non si è fatta attendere la conferma del signor Onofrio Laghezza, direttore della cooperativa romana dei rivenditori di biglietti di lotteria.

Trovato il Croccianti, si è cominciato a costruire su solide basi il percorso compiuto dalla fortuna. Il « tagliando dei cento milioni » era tra i mille in dotazione alla Banca del Lavoro, in via del Corso, ma non era stato venduto fra gli impiegati ed allora, insieme con altri 114, era stato restituito al concessionario e quindi era finito sul banchetto del rivenditore e, il 29 dicembre, nelle tasche di Giuseppe Falaschi: l'autista — come si apprenderà poi — attendeva quella sera l'arrivo da Napoli del senatore Monaldi girellando nei paraggi della stazione Termini quando gli venne l'idea di « buttare al vento » 500 lire...



HA "VENDUTO" 100 MILIONI — L'« ambulante » presso il quale il neomilionario ha acquistato il biglietto vincente

Ed eccoci al vincitore. Giuseppe Falaschi si era recato a Napoli nella serata dell'altro ieri per proseguire poi, insieme col prof Monaldi, alla volta dell'Abruzzo. Lunedì sera nell'appartamento del parlamentare d. c., in via Nevio 102 a Posillipo, egli ha assistito davanti al televisore alle ultime battute del torneo « Voci e volti della fortuna ». Sapeva di avere nel portafogli uno dei biglietti abbinati alle quattro squadre finaliste e pur tuttavia, prima del termine della trasmissione, se n'è andato a dormire: « Se vinco i cento milioni venitemi a svegliare — ha detto con voce di sonno alla cameriera del professore, Elena Cocco di 39 anni —, altrimenti lasciatemi dormire, chè ne ho bisogno. Ecco il biglietto: me lo tenga lei ».

Dieci minuti dopo, la Cocco si è precipitata ansando nella sua camera e l'ha scosso con forza: « Giuseppe, ha vinto! E' milionario! ». L'autista non si è eccessivamente emozionato (per carattere, è un uomo di poche parole): ha pregato la donna di star zitta con tutti e poi si è rimesso pacificamente a dormire.

« Sono felice »

Ieri mattina, nell'ambulatorio di via Magenta, è squillato il telefono. Era lo stesso professor Monaldi, che ha chiesto di parlare con Emilia Falaschi. « Emilia — le ha detto — suo marito ha vinto i cento milioni della Lotteria di Capodanno. Venga a Napoli, questa sera ».

Dieci minuti dopo, è cominciato l'assedio dei giornalisti. Emilia Falaschi si era già ripresa: si è lasciata tranquillamente fotografare in mille pose ed ha fatto alcune dichiarazioni. « Sono profondamente felice — ha detto —. Devo ancora vedere mio marito e la cosa mi sembra assurda, inverosimile. Ho sempre sognato di poter avere qualche soldo per lasciare il lavoro e per condurre una vita tranquilla e felice insieme con Giuseppe. In sei anni di matrimonio, tanto lui che io abbiamo sempre lavorato per vivere. Ma adesso la fortuna ci ha voluto favorire. Intendo, dopo un buon viaggetto e un po' di riposo, continuare a lavorare: ma a casa mia, in una casetta linda, modesta e ben messa come ho sempre sognato e che adesso potrò avere davvero. Con la vincita, aiuterò i miei otto fratelli e i parenti di mio marito, che ne hanno tanto bisogno: cercherò di esaudire tutti i loro desideri ». Tutto qui.

Alle 13, Emilia Falaschi è tornata nell'appartamentino dell'ICP che divide con un'altra famiglia in via Ludovico II ed ha fatto colazione. « Che farebbe se avesse vinto cento milioni? » — ha chiesto ad un tratto al suo coinquilino Isaia Petrelli. « Me ne sarei già andato! » le ha risposto l'uomo sorridendo. « Io invece sono rimasta » — ha replicato lei, accingendosi a uscire per tornare all'ambulatorio del professor Monaldi.

Alle 19,15 la neomilionaria è tornata di nuovo a casa: questa volta l'accompagnavano, con una Lancia Ardea blu targata Roma 166042, la cognata del senatore d e e suo marito. Si è fatta largo fra la folla di giornalisti, di fotografi e di conoscenti che avevano invaso il portone e le scale ed è entrata chiudendosi accuratamente la porta alle spalle. Dieci minuti dopo era di nuovo in strada e sorrideva felice alle parole di augurio e di complimento che da ogni parte le andavano rivolgendo. « Non so niente, non ricordo niente, non fatemi perdere il treno » — ha continuato a dire durante il breve tragitto che la separava dall'auto. Indossava un modesto tailleur grigio occhio di pernice, una maglietta nera e scarpe nere ed aveva sotto il braccio una piccola borsa con un po' di biancheria. Alle 20,15 è salita su un direttissimo in partenza per Napoli: alle 20,50, con qualche minuto di ritardo, il treno ha lasciato ansimando le pensiline della Stazione Termini.

Torniamo a Giuseppe Falaschi. Egli, nel primo pomeriggio, ha lasciato Napoli col prof. Monaldi ed ha raggiunto in auto Sant'Omero, un paesino incassato fra i monti dell'Abruzzo: vi vive la figlia del parlamentare d.c., sposata da alcuni anni col figlio del medico condotto del luogo, dottor Tanzi.

« Ci penserò... »

Alcuni giornalisti sono riusciti ad avvicinare il plurimilionario verso le ore 18, mentre cenava tranquillamente. « Non ho niente da dire — egli ha risposto alle loro domande —. Non sono ancora in grado di formulare pronostici per l'avvenire. So solo che aiuterò i miei fratelli e chiamerò mia madre a vivere con me. Penso che mia moglie vorrà fare un viaggio di piacere e acquistare una casa confortevole, ma modesta e tranquilla. Al resto penserò in futuro ». Ed ha ripreso con tutta calma a mangiare, non prima però di aver dichiarato che oggi accompagnerà il senatore ad Ascoli Piceno. A quest'ultima affermazione, nessuno ha creduto: a Napoli Giuseppe Falaschi aveva la moglie che lo attendeva e tutti sono certi che oggi il prof. Monaldi dovrà fare a meno dell'autista che per 20 anni ha guidato la sua auto..

Ieri a tarda sera, il cortile del fabbricato dell'ICP di via Ludovico II numero 6 era ancora affollato di inquilini, che concordemente hanno descritto la fortunata coppia, in termini di affettuosa simpatia, come persone tranquille, riservate, in armonia fra di loro e contente del loro stato. All'interno 4 dello stabile, abita la signora Antonia Cremonini, che ha qualche legame con Emilia Falaschi, dalla cui mamma è stata tenuta a battesimo. Ha parlato lei per tutti: è contenta della grossa vincita toccata alla « comare » e dice commossa che la fortuna ha scelto bene, premiando una famigliola di onesti lavoratori che, se non vivevano nel bisogno, tuttavia non erano certo circondati dagli agi della ricchezza.

Ed ora poche parole sugli altri vincitori.

Da Torino apprendiamo che Serafino Gaudi, il cieco che ha venduto il biglietto F 79311 abbinato alle Marche ed il cui possessore incasserà 20 milioni (il secondo premio della Lotteria di Capodanno), è quasi certo di aver venduto il prezioso tagliando di carta colorata al fratello Oreste il quale, residendo a Tunisi, ha trascorso le feste natalizie nel caroluogo piemontese: ma non è una cosa sicura.

Invece il vincitore dei 15 milioni costituenti il terzo premio è indubbiamente un napoletano: infatti, il biglietto L 10705 è stato venduto dall'ufficio vigilia e risparmi della posta centrale di Napoli, e precisamente da un impiegato addetto alle tessere postali.

Infine, la signora Maria Cavallini, titolare della ricevitoria n. 294 di via Collazia 25, a Roma, che ha venduto il biglietto vincitore del IV premio, ha detto di aver distribuito oltre 500 biglietti e di non essere quindi in grado di ricordare o di individuare il vincitore: è comunque da presumere che il vincitore dei 10 milioni, sia un cliente della ricevitoria, ed in tal caso c'è qualche probabilità che si faccia vivo. « Non pretenderei certo un regalo — ha detto la donna — tuttavia avrei bisogno di qualche sedia nuova per il mio botteghino ».

Perde l'equilibrio e precipita dal balcone

La disgrazia è avvenuta ieri a mezzogiorno a Tivoli — Lo sventurato è deceduto poco dopo

Poco dopo mezzogiorno di ieri una grave disgrazia è avvenuta al Corso Vittorio a Tivoli. Il signor Luigi Mucci di 55 anni da S. Polo dei Cavalieri, si è affacciato al balcone della sua casa sita appunto al corso Vittorio ed improvvisamente ha perso l'equilibrio precipitando in strada.

Alcuni passanti hanno soccorso lo sventurato che, nella caduta, aveva riportato gravi ferite, trasportandolo, a bordo di una macchina di passaggio, all'ospedale civile della cittadina, dove è deceduto subito dopo il ricovero.

Il Commissariato di Tivoli ha aperto una inchiesta per accertare le cause della disgrazia.

E' deceduto lo scultore Piermatteo

Lo scultore Antonio Piermatteo di 58 anni, rimasto ferito nell'incidente avvenuto lo altro giorno al 40 chilometro dell'Aurelia e ricoverato allo ospedale di S. Spirito, è deceduto ieri sera alle ore 17.45.

Come ieri abbiamo dato notizia, lo scultore viaggiava a bordo di una « 600 » in compagnia della nipote Aurora Baldare di 17 anni residente a Torino e del signor Mario Colizzi di 65 anni, quando, nello affrontare una curva nei pressi di Cerveteri, l'automobile andava a sbattere contro un albero. Il Colizzi decedeva durante il trasporto all'ospedale di Cerveteri, mentre il Piermatteo e la nipote venivano trasportati al S. Spirito dove lo scultore è deceduto.

La Befana a Campo Marzio

Lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, una distribuzione di pacchi-dono ha avuto luogo a iniziativa di un Comitato popolare presieduto dalla signorina Molè nel popolare rione di Campo Marzio: ne hanno beneficiato i bimbi della zona di piazza delle Cappelle.

Bilancio della Befana dei vigili

I Vigili urbani hanno fatto l'inventario dei doni ricevuti dagli automobilisti. I vigili hanno ricevuto 14 materassi, una radio, 4 ferri da stiro, 6 automobili per bambini, 11 maglie giallo rosse, 2 vasche di cristallo, 10 dischi, 4 palloni da calcio. Inoltre hanno ricevuto 1200 panettoni, 1350 bottiglie di spumante, 780 bottiglie di vino, 195 flaschi di vino, 233 torroni, 728 chili di pasta, 79 salami e formaggi, 723 scatole varie, 100 cesti di frutta, numerosi chili di caffè, casse di bevande diverse e 400 mila lire in denaro di cui 200 offerte dalla Amministrazione municipale.

Bollettino dell'influenza

Dal giorno 2 al 5 corrente sono stati accertati a Roma — secondo quanto comunica la Prefettura — 270 nuovi casi di influenza epidemica (di cui 3 con complicazioni broncopolmonari) così ripartiti: 212 in domicili privati di cui 11 ricoverati in ospedali; 21 fra militari; 29 in collettività e 8 fra personale sanitario e fra i ricoverati in ospedali.

Sono inoltre segnalati dai comuni della provincia dal 2 corrente ad oggi 173 casi.

E' infine, segnalato un decesso in città.

SONO STATI ACCIUFFATI DAI CARABINIERI

Tre corrigendi evasi rubano due automobili

Tre ragazzi della nostra città, che erano fuggiti, in compagnia di altri sei corrigendi, dalla casa di rieducazione di Urbino, sono stati rintracciati e arrestati dai carabinieri di Riano Flaminio. Si tratta di Raimondo Desidera di 21 anni, Luciano Gherra di 19 anni e Virgilio Chieragatti di 17 anni. Costoro, una decina di giorni fa, durante una passeggiata abbandonavano improvvisamente il gruppo, dandosi alla fuga, vanamente inseguiti dai sorveglianti dell'istituto.

Solo ora, dopo la cattura, i carabinieri hanno potuto ricostruire l'attività del terzetto durante i giorni di libertà. I tre ragazzi, giunti a Roma, hanno rubato una « 1100 » targata Pesaro 15765, una motocicletta ed un'altra « 1100 » targata Roma 191325.

I tre ragazzi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria e rinviati alla casa di rieducazione di Urbino.

ARSI VIVI UNA VACCA E DUE VITELLI

Verso le 19 di ieri sera i vigili del fuoco sono stati chiamati in via Tor di Quinto, dove andava a fuoco una baracca adibita a stalla, di proprietà di Giulio Roncaglione. L'incendio veniva tosto circoscritto, ma purtroppo perivano tra le fiamme una vacca e due vitelli. Bruciava anche un modesto quantitativo di paglia e fieno: danni, in tutto, per ottocentomila lire. I vigili sono riusciti ad impedire che il fuoco si propagasse a piccole costruzioni vicine alla baracca trasformata in rogo.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, via 13 Buozzi, 49
Appuntamento t. 877.365